

trovarsi proprio nel baricentro che l'industria di raffinazione cerca per la sua stessa natura, posto ovviamente che si creino le premesse indispensabili per il sorgere di queste attività.

Peraltro, una tale constatazione chiarisce come, per altra via, sia possibile attendersi il ricrearsi di quella situazione di perifericità che questa volta troverebbe la sua ragion d'essere non tanto e non più nella presenza di rendite minerarie quanto piuttosto nel costituirsi di rendite di posizione.

Ecco allora che non solo occorre procedere ad un inquadramento globale delle nuove iniziative in un piano coordinato di sviluppo e ad una valutazione accurata dei criteri ottimi per la loro localizzazione (onde evitare il rischio di una dispersione di mezzi finanziari da connettersi all'eccessivo numero di località che reclamerebbero la loro vocazione all'industrializzazione), ma è altresì necessario garantire il reinvestimento nella stessa regione di almeno una parte dei redditi realizzati e l'aggregazione di imprese di medie e piccole dimensioni più o meno direttamente connesse con quelle motrici.

Il lavoro prosegue e termina con una descrizione accurata, sostenuta da una documentazione aggiornata ed ampia degli elementi più significativi sotto il profilo fisico, antropico ed economico, dell'area e dei singoli nuclei di industrializzazione, contribuendo egregiamente a costituire quell'indispensabile trama di conoscenze e di relazioni dalla cui rigorosa presa in considerazione dipende, così sovente, il felice esito di un'azione e di uno sforzo operativo volto a modificare in termini sostanziali e duraturi un ambiente di sottosviluppo economico.

Concludendo, ci pare importante indicare, ai fini di una esatta connotazione del lavoro, che l'impostazione seguita dall'autore è quella tipica del geografo che

meno si preoccupa di riguardare su indici statistici il grado di sottosviluppo, onde effettuare proiezioni e comparazioni, e più invece si mostra interessato a considerare, in primis, il sostrato fisico ed antropico su cui poggia inevitabilmente ogni piano di sviluppo e successivamente ad indagare l'influenza delle varie opere intraprese sulla modificazione e sulla caratterizzazione del paesaggio.

S. ZAMAGNI

*Milano, Università Cattolica.*

O.C.D.E., *Croissance économique 1960-1970. Perspectives en milieu d'exercice*, O.C.D.E., Paris 1966. Un volume di pp. 131.

Lo studio si articola in tre parti che considerano sotto aspetti diversi le ipotesi che sono alla base del lavoro. La prima parte tratta dello sviluppo economico nel periodo 1960-1965; la seconda le proiezioni di quello sviluppo fino al 1970; la terza, infine, raccoglie e coordina le indicazioni di politica economica che si traggono da quelle proiezioni.

A metà del percorso tra il 1960 e il 1970 si può dire che i paesi membri abbiano conseguito i traguardi prefissati, anzi li abbiano addirittura superati con un accrescimento annuo medio del prodotto nazionale lordo globale del 4,7 %, in modo che l'espansione della produzione è stata molto più rapida dell'aumento della popolazione (pp. 9 e 55). I fattori che hanno contribuito ad un risultato così soddisfacente sono molteplici e complessi e, specialmente, si ricordano gli interventi governativi per la migliore utilizzazione delle capacità produttive e l'aumento della produzione per lavoratore (produttività *pro capite*: p. 10). Fondan-

dosi su tali sintomi, il gruppo di lavoro che si occupa delle misure di politica economica relative allo sviluppo, formula alcune raccomandazioni ritenute idonee a prolungare il ritmo di espansione: mantenimento del pieno impiego; equilibrio della bilancia dei pagamenti; stabilità dei prezzi; sostegno e accrescimento dell'offerta (aumento del risparmio e dell'investimento; miglioramento dell'istruzione; sviluppi regionali).

Le proiezioni fino al 1970 sono tratte per alcune nazioni (Francia, Italia, Norvegia, Gran Bretagna) direttamente dai piani governativi, mentre le altre si affidano alle normali previsioni o a quelle dei governi. Tali proiezioni confermano l'andamento dei cinque anni precedenti, cosicché per tutto il periodo 1960-1970 si prevede un tasso medio di accrescimento della produzione (P.N.L.) del 4,7 %, superiore a quello registrato nel periodo 1950-1960 (4,3 %). I postulati fondamentali delle proiezioni oltre a certi canoni di politica economica mettono in evidenza l'accrescimento della popolazione attiva, il problema della disoccupazione, dell'impiego e quello della produttività: « Le variazioni della produzione per persona occupata costituiscono il contributo essenziale dell'espansione economica » (p. 66) e, infine, sottolineano le variazioni nella composizione della domanda, articolata nei consumi privati, pubblici e negli investimenti lordi (p. 75).

Gli insegnamenti di politica economica che si traggono dalle precedenti impostazioni riguardano la compatibilità della dinamica dei movimenti dei vari fattori esaminati. Le scelte di politica economica non si riferiscono soltanto al ritmo di espansione e al pieno impiego, ma tengono presente la stabilità dei prezzi e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti (p. 79). La coordinazione dei vari strumenti di politica economica ha dato luogo, in ogni paese, a problemi con reazio-

ni diverse; tipico è quello della ripartizione dell'accrescimento di produzione fra consumi correnti e investimenti (p. 89).

Secondo il gruppo di lavoro, i compiti che saranno più importanti per l'altra metà del periodo, sono: quello della politica dei redditi e dei prezzi; le misure dirette ad accrescere l'offerta; quelli della politica attiva della mano d'opera; gli sviluppi regionali; l'attività di ricerca in relazione ai progressi tecnici; la formazione massiva di specialisti e di individui con istruzione superiore (pp. 96 ss.). Completano lo studio chiare tabelle e una nota sul calcolo del tasso potenziale di espansione.

M. R. MANFRA

*Milano, Università Cattolica.*

PIERRARD P., *La vie ouvrière à Lille sous le Second Empire*, Blond et Gay, Paris 1965. Un volume di pp. 532.

Siamo di fronte ad uno dei più accurati e completi studi del mondo economico-sociale dell'Ottocento relativamente ad un ambiente, quello della città di Lilla, che certamente non è fra i meno interessanti e significativi della Francia industriale del secolo scorso.

Tanto maggior valore ha questo giudizio sintetico se si pone mente al fatto che l'autore ha potuto disporre solo in parte di quelle che sono le fonti tradizionali e primarie per un tipo d'indagine quale egli si apprestava ad effettuare, in particolare quelle relative alle singole imprese, nonché quelle degli Archivi comunali di Lilla dopo la Rivoluzione, le prime scomparse a seguito delle distruzioni portate dalle due ultime guerre, le seconde ugualmente distrutte a seguito